



## **CRESCERE LA POLEMICA A MILANO: SCREENING PSICHIATRICI SUI BAMBINI IMMIGRATI?**

*Fonte: Cybermed*

E' cresciuta negli ultimi giorni in Lombardia la polemica sui presunti screening di massa sui bambini immigrati in programma a cura della neuropsichiatria del territorio. La denuncia è della Senatrice Luciana Sbarbati, della Commissione Parlamentare sull'Infanzia, che in un'interrogazione al Ministro della Salute On. Maurizio Sacconi si è detta allarmata per il rischio di "screening di massa inutili e pericolosi su circa 60.000 minori milanesi figli di migranti". L'On. Sbarbati ha aggiunto che "questi tipi di test indifferenziati sono inutili ed anche pericolosi, laddove inducono poi all'uso sui bambini di psicofarmaci dai potenti effetti collaterali. Queste manovre – conclude la Sbarbati "possono nascondere interessi da parte delle potenti lobbies del farmaco". All'On. Sbarbati risponde Luca Poma, giornalista e portavoce di "Giù le Mani dai Bambini"®, il più rappresentativo comitato italiano per la farmacovigilanza pediatrica: "Abbiamo studiato il progetto nella Sua versione integrale, non circolata sui giornali, e – pur condividendo totalmente i legittimi timori dell'On. Sbarbati - non penso si sia dinnanzi al rischio di screening di massa. Aggiungo che alcune associazioni di cittadini hanno cavalcato l'onda dello scandalo rievocando scenari 'nazisti' di migranti in coda davanti alle ASL con i loro bambini, e quest'approccio a nostro avviso è del tutto fuori luogo. Ciò non toglie che il progetto della neuropsichiatria lombarda - lodevole negli intenti laddove ad esempio prevede la presenza di mediatori linguistici e culturali nelle ASL, e ci sarebbe da chiedersi come abbiano fatto fino ad oggi senza - nasce da presupposti sbagliati: un discorso è riflettere su come coordinare meglio tutti i servizi sociali sul territorio, e stanziare risorse adeguate per farlo, tutt'altro e medicalizzare un disagio a priori. La neuropsichiatria non può e non deve essere capofila di un progetto del genere, perché ciò equivale a dire che questi disagi sono risolvibili solo presso le ASL ed in ambito medico, e così non è. La medicina dev'essere coprotagonista di un disegno più ampio, e dev'essere l'ultima risorsa, solo per i casi davvero gravi". Interviene sul tema anche Enrico Nonnis, Neuropsichiatria infantile nel Direttivo nazionale di Psichiatria Democratica: "Ai colleghi di Milano dico di fare molta attenzione, perchè se sosteniamo che i figli di migranti hanno disagi, abbiamo scoperto l'acqua calda: è strano che arrivando da altri paesi e da culture differenti questi bambini possono avere problemi di inserimento, di rendimento scolastico, anche di comportamento nei confronti della nostra società che è diversa dalla loro, ma questo non ha nulla a che vedere con la clinica e con la medicina, è un problema socio-ambientale e come tale va trattato, rinforzando i fattori di protezione, studiando percorsi di integrazione scolastica anche psicologicamente assistita, prevedendo poi luoghi di incontro e scambio con i loro coetanei italiani, che quasi sempre mancano nelle grandi città come Milano. Essere immigrati per fortuna non è ancora una patologia, non facciamolo diventare noi tale per giustificare progetti milionari: condivido quanto dice Poma quando suggerisce di inserire un rafforzamento dei servizi di neuropsichiatria in un progetto più ampio, che non preveda però la medicalizzazione del disagio come l'unica strada o come l'intervento di prima linea".

*Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)*

*Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*